



L'ippogrifo

Renato Filippelli

Dai fatti alle parole

Liriche



SIGMA LIBRI
Gruppo Editoriale Esselibri - Simone

Tutti i diritti riservati
Vietata la riproduzione anche parziale

RENATO FILIPPELLI, *Dai fatti alle parole*

©2006 SIGMA LIBRI - Gruppo Editoriale Esselibri-Simone

L'IPPOGRIFO - collana di poesia contemporanea
diretta da Renato Filippelli

Progetto grafico: Luca Dalisi - container

Immagine di copertina: Luk, *Verderame* (part.)

Stampa: Officina Grafica Iride
Via Prov.le Arzano-Casandrino, VII Trav., 24 - Arzano (NA)

Dai fatti alle parole

...DI UN IPERSENSIBILE AGLI OBBLIGHI DI CONDOGLIANZA

Aprile. Il bosco
delle querce chiomate a foglie nuove
è un tripudio di verde e di respiri.
Ma la poesia
dell'eterno ritorno
s'è arresa alla muraglia della mia
solitudine incredula e senile.
Il capriccioso aprile non ha ucciso
tutte le vecchie foglie del querceto:
alcune, gialle e grinze, sono ancora
sui rami. Penso il loro
destino, il loro duplice dolore:
la protratta agonia
e il monito alle foglie appena nate.

...DI UN MANCATO DALLA FOLGORE

Sulla mia strada di Damasco
mancò la segnaletica
verso Gerusalemme. Quando
cadevo all'urto
dei Tuoi cavalli un altro si torceva
in me, Ti domandava
aspro e gemente: "Perché mi perseguiti?"

...DI UN TARDIVO CULTORE DEL SILENZIO

“Dammi il silenzio,
l’oblio delle parole”. Questo dissi,
ora è molti anni, ad una donna, e fu
letteratura. Adesso, inginocchiata
l’anima, lo dico a Te che sai
quasi adempiuta la mia storia. Svezzami
dalle parole, futile mia gloria;
dammi il silenzio che precede e segue
la vita, e veste di mistero
lene gli approdi all’ultima deriva.

...DI UN EVOCATORE DI ANNIVERSARI

Cinque anni fa, due
giugno novantasei.
Dormii profondo nella *domus patris*;
poi spire di dolore intorno al petto.
Infarto, dei “severi”. Ed io soffrivo
I figli, il mio diverso
passo al cammino con la madre loro,
e ancor più la parabola
dei talenti: vedevo la mia vita
come un fiume disperso in un frastaglio
di ristagni, lontano dalla foce.
Sull’ambascia del fiato risuonava
la memoria di un verso, ed era un grido:
“Dolce Signor, non mi lasciar perire”.

...DEL PADRE DI UN GIOVANE MAGISTRATO

Pierpaolo, ascolta. Un giorno
lontano, nella mia
stanzetta di ragazzo entrò tuo zio
Carlo, vestito e armato
da cacciatore. Voleva egli sorprendere
il fratello minore. Alto e possente,
rideva una raggianti
fierezza antica. Io ne tremai
nel cuore, perché vidi
in lui una persona
nuova in un presagio
di ignare crudeltà, vidi violenze
effuse, in gioco, al cielo degli uccelli.
Egli, senza guardarmi
gli occhi, uscì nell'alba.

Ora tu parti giudice a Catania.
Sei fiero e lieto come il volontario
d'una guerra che sente dura e giusta.
Che dirti? A sessant'anni,
io sono ancora
il fanciullo sgomento di quell'alba.
Indulgi, o figlio, al cuore del tuo vecchio.
Il suo silenzio
si fa braccia all'addio,
ma non parole da gettare
oltre la nostra intesa di pudore.
E tu comprendi: sii
umano verso il crimine che nasce
dagli oscuri grovigli del dolore.

...DI UN DEVOTO A RAFFAELE NOGARO VESCOVO

Tu che vedi le vie
maestre del pellegrinaggio
dei popoli alle alture della grazia;
tu che un giorno dicesti: “Il Salvatore
non venne per fondare una congrega,
ma per salvare il mondo”,
tu non avrai altra porpora che quella
del tuo martirio quotidiano, veste
trapunta di ricami
dalle mani ferite del Signore.
Sii quel che sei, e la tua voce ai lieviti
di antiche consonanze s'alzi in grido
e sia marea che irrompe
sugli scogli che chiudono l'aurora.

...DI UN POETA GIUDICE DELLA PROPRIA POESIA

Se fosse stato un gioco
non sarebbe durato più del tempo
giovanile: catarro
di stagione non fu la mia poesia.
Oltrepassò l'aprile
degli anni; ora si spazia per i vitrei
cieli d'inverno e mi travaglia
ancora, e incalza e muove una fragaglia
di ricordi, raccoglie in me una folla
dispersa di fantasmi,
che li vesta di carne e di respiro.
Mai fu un gioco; ora è il giro
della falena intorno
all'ultimo segreto della luce.

...DI UN FANTASISTA RELIGIOSO AL FIGLIO BAMBINO

Il sole zampillò dalle gramaglie,
e il cielo si rifece paradiso.
Io camminavo con Pierpaolo mio,
e dissi: “Sai, nella raggiera
del sole squilla la gioia di Dio,
scoppiano le fontane del suo riso”.